

NOVEMBRE 1990

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

NOTE DI E PER LA VITA PARROCCHIALE

Veramente utile il marciapiede realizzato lungo la via principale di Albese. Domenica, 14 ottobre, ne sperimentai la necessità. La manifestazione della Pro Loco, la corsa ciclistica organizzata dagli amici di Oreste Magni, la presenza della banda dei bersaglieri di Erba e due pullman con un centinaio di giovani alla ricerca di castagne sui nostri monti misero a dura prova la viabilità.

In passato fu suggerita una variante per decongestionare il traffico ed è anche vero il mio insistente appello ad evitare di sovrapporre le varie iniziative. Il tracciato dell'ex provinciale è il più veloce perché non interrotto da semafori ed i miseri pedoni arrischiano di essere gratuitamente travolti. L'indisciplina nell'osservare il codice della strada è noto. Non vorrei si verificasse quanto si legge sulla tomba in un cimitero della città di Colonia: "Qui giace uno che ha osservato le regole stradali".

La giornata dell'ammalato

Il 15 settembre, il nostro "Ospedale Ida Parravicini" ci ospitò per un incontro diventato gradita tradizione.

La celebrazione dell'Eucarestia per gli ammalati costituì la parte centrale del nostro essere assieme. La gioia continuò con il rinfresco offerto dal gruppo "Terza età".

E' veramente difficile capire la malattia come realtà positiva. Solitamente ci lasciamo prendere dalle apparenze e vediamo tutto nero. Nella sua negatività - tuttavia - la sofferenza offre elementi positivi, dipendenti dal fatto che tale sofferenza sia autentica e dall'atteggiamento assunto nei suoi confronti.

Victor Frankl, un famoso psicanalista, ci aiuta a capire.

«Un primo elemento - scrive - è la prestazione: ci sono esempi sufficienti di malati che, durante un periodo di degenza, oppure in caso di malattia inguaribile o di deformazioni e menomazioni fisiche, non si accontentano di vegetare, di restare nel loro letto a piangere le loro sventure, ma prendono posizione contro questo loro handicap, assumendo la "croce" con coraggio e sentimento di umanità. La loro prestazione è un vero esempio per altri malati e permette effettivamente di porre in attività tutte le possibilità di significato.

Il secondo elemento positivo della sofferenza

è la crescita: assumendo il proprio dolore l'uomo si accorge di acquistare una forza nuova, una forza che gli permette di affrontare tutte le altre situazioni scabrose della vita. Nella sofferenza l'uomo riceve come un "ricambio" che sostituisce alle antiche forze altre forze nuove, capaci di trasporre il dolore dal piano del puro fatto al piano della esistenza.

La sofferenza, infine, permette di arrivare ad una maggiore maturità, appunto perché "l'uomo giunge a una interiore libertà, nonostante la dipendenza esteriore".

E' certo che lo scandalo ed il mistero della sofferenza umana «si illumina un poco soltanto nella fede, ossia nella rivelazione del vero volto di Dio costruita dall'itinerario terreno di Gesù: il vero scandalo, infatti, l'autentico paradosso, l'incredibile enigma della sofferenza umana non si compongono nella sofferenza stessa ma nella identità di Dio quale si disvela in Cristo e cioè come Amore senza limiti e condizioni. Tutto conclude nel vero volto di Dio. Perciò, l'impatto con la sofferenza, propria o altrui, a tutti i livelli, non può avere in definitiva che due esiti: la radicazione nell'ateismo o l'ingresso in una fede pura e consapevole». (Giorgio Gozzellino).

Alla Madonna del "Balabi"

Nato come pellegrinaggio, alcuni anni or sono per iniziativa dei giovani, arrischiava di scomparire. La costruzione della recente grotta sembrava motivo sufficiente per stendere l'atto di morte. Sarebbe stato un errore. Concepito come pellegrinaggio, per un eccesso di perfezionismo, lo si vedeva soltanto segnato dal sacrificio. Il pellegrinaggio, però, non è solo espressione di rinunce, ma anche momento di gioia, per questo motivo insistetti per la sua realizzazione. La collocazione migliore sarebbe all'inizio del mese di settembre, come segno della ripresa della nostra attività parrocchiale. Varie difficoltà sembravano dissuadere anche gente di buona volontà. Il tempo era imbronciato. Nonostante tutto ebbe luogo.

Vorrei esprimere i sentimenti che mi accompagnarono alla meta. La meraviglia innanzi tutto per la numerosa partecipazione. Erano rappresentate tutte le età. La piccola Stefania Margherita portata dal papà Giacinto e seguita dalla mamma Alicia. Non piangeva sconsolata come quella sera del 25 settembre del 1989, quando fu battezzata. Si sentiva sicura ed era serena in

mezzo al verde del bosco. Noi adulti, forse, siamo incapaci di gioire e vivere con le creature circostanti perché cerchiamo, quasi sempre di trarre vantaggio da tutto. Margherita la vedevo in sintonia con l'ambiente. L'ultimo tratto di strada lo feci a piedi in spirito... di penitenza, stimolato dall'esempio di una anziana signora milanese, mia coetanea.

Celebrare accompagnato dalla musica della pioggia sulle foglie riuscì una esperienza nuova e la partecipazione devota mi persuase, ancor più, della validità dell'incontro.

Il bisogno di stare con gli altri, di vivere la vita di tutti, di parlare con gli altri sembrerebbe contraddire le esigenze della preghiera. Non è assolutamente vero, perché «nell'unione con il Signore - scriveva Edith Stein - anche tu diventi onnipresente al pari suo. Non in un solo luogo puoi offrire il tuo aiuto, alla stregua di un medico, di una infermiera o di un sacerdote. Nella forza della croce puoi essere presente su tutti i fronti, in tutti i luoghi di dolore». L'Eucarestia è segno di comunione.

La messa degli infanti

E' tradizione trovarci il 2 ottobre, festa degli Angeli custodi, con gli infanti che non si esprimono con discorsi, ma con grida di gioia. Affidati dal Signore al loro angelo custode, lo abbiamo pregato per loro.

In una epoca marcatamente razionalista, questo richiamo lo si direbbe un fatto involutivo ed un ritorno al mondo delle fiabe. Gli angeli, invece, li possiamo paragonare all'acqua, per tanto tempo inutilizzata, degli alti monti ed ora trasformata in energia, in luce, in forza, in calore.

Parlando degli angeli misteriosamente "decaduti" e ai quali è stato concesso un oscuro ruolo di tentatori, il card. J. Ratzinger afferma:

«Si affianca la visione luminosa di un popolo spirituale unito agli uomini nella carità. Un mondo che ha grande spazio nella liturgia dell'Occidente e dell'Oriente cristiani e del quale fa parte la fiducia in quell'ulteriore prova di sollecitudine di Dio per gli uomini che è "l'angelo custode" dato a ciascuno al quale si rivolge una delle preghiere più amate e diffuse della cristianità. E' una presenza benefica che la coscienza del popolo di Dio ha sempre colto come un segno concreto e ulteriore della Provvidenza, dell'interesse del Padre per i suoi figli».

L'appropriato canto dei bambini dell'asilo, all'inizio e al termine della messa, mi commosse profondamente. Bravi.

La Compatrona

Da quando sono con voi, forse per la prima volta non fu possibile la processione con il Crocifisso. Avevo invitato il concittadino mons. Giovanni Molteni per una solenne celebrazione a suggello dei lavori di restauro.

Al vangelo, don Giovanni si lasciò travolge-

re da ricordi e sentimenti. Durante l'Eucarestia antichi canti popolari riempirono di suoni l'ampia navata. Libero da impegni potei gustare un momento di comunione quasi irreali.

Al pomeriggio, resa impossibile la processione, ci siamo ritrovati per un momento di preghiera e riflessione mariana.

Una felice coincidenza rese possibile la "supplica" alla Regina del SS. Rosario di Pompei, davanti alla nostra Madonna. L'abbiamo pregata:

«O Madre buona abbi pietà di noi, delle anime nostre, delle nostre famiglie, dei nostri parenti, dei nostri defunti, soprattutto dei nostri nemici, e di tanti che si dicono cristiani, eppure offendono il cuore amabile del tuo Figliuolo. Pietà oggi imploriamo per le nazioni traviate, per tutta l'Europa, per tutto il mondo, perché pentiti ritornino al tuo Cuore».

Gradito ritorno

Si dice che gli albesini siano restii ad uscire di casa alla sera: non è vero. Basta parlare dei loro bambini, come educarli conoscendo meglio la loro psicologia ed i loro problemi, per assicurarsi un pubblico numeroso e partecipe. L'ho constatato ancora una volta, martedì 16 ottobre, assistendo alla conversazione tenuta dalla signorina Pelizzari Luisa, laureata in pedagogia. Mi colpì la sua capacità di catturare l'attenzione, la competenza, la semplicità e la concretezza della sua parola, frutto di grande esperienza. Fu la ripresa di un discorso interrotto dalla malattia. A lei i nostri migliori e affettuosi auguri.

Voglio ricordarvi alcune indicazioni disattese, facilmente, da quanti hanno il compito di educare.

La prima: ricordare sempre che il bambino è una persona. Esige il massimo rispetto. E' un errore ritenerlo incapace di comprendere. Si deve ricordare che il bambino, inizialmente, vuole sentirsi amato. Questo bisogno si protrae nel tempo per lasciare posto al desiderio di sentirsi protagonista del proprio agire e della propria vita. Mise in luce l'effetto negativo dell'eccessivo uso della televisione. A parte i programmi alle volte discutibili, si favorirebbe un atteggiamento passivo.

La seconda indicazione: occorre trasmettere dei valori, non miti o mode capricciose. Occorre aiutarli a scoprire il "significato" profondo delle realtà che vive e lo circonda. Si eviterebbero così future nevrosi o depressioni.

La terza indicazione: un atteggiamento prudente ed equilibrato. Permettetemi un ricordo personale. Quando ero studente di teologia, un mio professore mi invitava tutte le mattine a dire "un gloria allo Spirito Santo per una goccia di criterio". E' più importante di molti libri.

Di fronte alle difficoltà che si incontrano nell'educare, invitò a ricordare la Provvidenza. Su di lei possiamo sempre puntare.

Una verità dimenticata

Sono i nostri morti a ricordarcela: la vita eterna. Si cerca in tutti i modi di cancellarne il ricordo. Il card. Ratzinger dice molto bene:

«Per molti secoli la Chiesa ci ha insegnato a pregare perché la morte mai ci sorprenda all'improvviso, dandoci il tempo per prepararci; ora è proprio la morte improvvisa, che viene considerata una grazia. Ma non accettare e rispettare la morte *significa non accettare e non rispettare la vita*.

Vi invito a porre attenzione ad una pagina di Ferruccio Parazzoli, un autore recentemente chiacchierato per un suo romanzo. Nel suo "Breviario familiare" scrive:

«Il Vangelo non è fatto per spaventarci, e nemmeno la vita. Quante volte di fronte a fatti tragici, in apparenza inspiegabili, come interi paesi cancellati da calamità naturali, a stragi indiscriminate, o sciagure improvvise capitate a intere famiglie, a bambini che nella nostra superstiziosa concezione del peccato riteniamo più innocenti degli altri, ci siamo chiesti: «Perché proprio a loro, perché in quel momento della vita?». E siamo stati presi da timore e oppressione. Ma il nostro è un falso interrogativo, come è falsa la nostra paura della morte. Aggrappati alla vita come naufraghi nella tempesta, la morte ci appare, a qualunque età sopravvenga, come un avvenimento assurdo che rovesci nel vuoto un'esistenza che a stento riusciamo, e non sempre, a giustificare. La morte come assurdo, o quanto meno, come inizio di una vita più vera, consolatoria, finalmente piena e felice, che chiamiamo eterna. Finché non guarderemo alla morte e specialmente alla vita con occhi nuovi, moriremo ... assurdamente come tutti coloro che scompaiono senza un perché in eventi che ci appaiono crudeli e insensati. Infatti è qui, da adesso e da subito, che dobbiamo e possiamo sconfiggere la morte, è da oggi stesso che può iniziare la nostra vita eterna. Questa è la buona notizia del Vangelo: non oppressione o timore, ma gioia e pienezza di vita. Dare frutti finché si è piantati nel terreno, altrimenti che differenza c'è tra la vita e la morte, tra un fico sterile e un fico tagliato? La sterilità della morte ce la troveremo addosso anche durante quella che chiamiamo vita "se non ci convertiranno", né la morte ci potrà rapinare di nulla se nella nostra vita avremo fatto fin da subito una vita eterna».

Il nostro organo

Forse anche Albese avrà la sua storia scritta. E' una speranza che prende corpo e mi auguro che si trasformi in realtà. Nell'attesa, mi sembrano gradite notizie di storia minore. L'oggetto della mia ricerca è il grande organo della nostra chiesa, recentemente analizzato nella sua struttura tecnica.

Nelle "Memorie storiche" Luigi Riva scrive:
«Dovessi come di ragione proseguire nel

restante, quando il Parroco (per quale capriccio lo saprà egli) propose di sospendere la tappezzeria e si fabbricasse l'organo, trovò aderenti a secondarlo e benché i più economi volessero restaurare il vecchio, pure prevalse il partito di abbandonarlo, e fabbricarne uno nuovo e grande.

Grande non si poteva locarlo nel luogo del vecchio, poiché non era capace il sito, onde si locò nel fondo della chiesa sopra la porta. Per ergervi la cantoria e la cassa dell'organo, venne levato il cappello alla bussola entro la porta, che era bellissima, essendo un'imitazione perfetta della cornice della chiesa; opera interamente eseguita da Carlo Giuseppe Ballabio e Carlo suo figlio, valenti operai falegnami di Albese, l'anno 1804.

La costruzione dell'organo assai grandioso venne eseguita dai fratelli Prestinari, eccellenti artisti in tal genere nel 1835, in Magenta, luogo del loro domicilio, buona parte venne costruita dagli stessi in Albese, avendosi tratto a profitto anche del vecchio organo, per quanto potevano permettere il materiale e le circostanze.

Riuscì grande, armonioso ed eccellente, ma poco giova sinora avere un organo sì fatto, per mancanza di un organista buon sonatore, essendo commessa la cura a certo Malinverno Giuseppe di Albese, assai mediocre incordatore di pianoforti.

La spesa dell'organo e della cantoria costò la somma di 22 mila lire milanesi, e per causa dell'organo restò interrotto il negozio della tappezzeria, e chi sa quando si avranno i mezzi per proseguire, e siamo nel 1851» (o.c. pag. 12).

Il Riva doveva avere un fatto personale nei confronti del parroco Cesare Oggioni (1826-1874), perché si esprime sempre negativamente nei suoi confronti.

Le notizie del nostro cronista trovano conferma in un libro, stampato a Milano, dal titolo: "Tre giorni di peregrinazione nel Piano d'Erba" di P. F. Trascrivo quanto ci interessa:

«Non è poi da omettere la chiesa parrocchiale, di buona architettura, e fornita di un organo maestoso e sonoro, fabbricato non è molto, dai signori fratelli Prestinari di Magenta, artefici assai periti e celebrati in tali lavori; esso costò la cospicua somma di ventitrè mila lire circa, compresa la loggia eseguita tutta a colonnette del più bel legno di noce.

L'intera popolazione desiderosa di avere così nobile strumento particolarmente destinato ad esaltare e magnificare le lodi dovute all'Altissimo, spontanea si prestò coll'opera delle sue mani alla fabbricazione del medesimo, ed i signori compadroni di quelle terre, coi loro denari. Qui mi nacque un vivo desiderio di avere in mia compagnia un Almasio padre o figlio, un Bigatti, un Augellari, un Brioschi o qualche abile artista in questo genere, e con le maestre lor mani farmi gustare un qualche bel pezzo di Mozart, di

Rossini, di Mayer, di Bellini, di Mercadante o di Vaccaj; così dovetti io stesso, dilettante appena come sono di cembalo, portar le dita su quei tasti per non partire da quella chiesa senza prima aver gustato, il meglio che da me si potesse, i maestosi accordi di questo strepitosissimo organo» (o.c. pagg. 87-88).

Nel 1861, lo stesso parroco Oggioni desiderò una revisione e, forse il potenziamento dell'organo. Scrisse ai fratelli Prestinari. Ecco la risposta dei fratelli Prestinari in data 25-6-'61.

«Molto Rev. Sig. Parroco,

.... se si trova di poter differire tale operazione, dietro suo altro avviso, faremo una gita in luogo allo scopo di una visita a detto organo, per così vedere quali le operazioni da eseguirsi, ed insieme stabilire quant'altro sarà necessario; qui già prevediamo non essere un'operazione da potersi fare in tanto breve tempo. Si come tanti e tanti anni fa son trascorsi senza farci la menoma operazione.

In quanto poi all'operato se soddisfatti furono, le si assicurano che maggiormente lo saranno in questa operazione; in attesa quindi di qualche linea in proposito per nostra norma e contegno, colla più sentita stima e considerazione ci professiamo

fratelli Prestinari».

Il parroco aveva fretta e proponeva l'operazione per il mese di settembre.

Ad una sua lettera, in data 12-7-'61, rispondevano:

«Molto Reverendo Sig. Parroco,

tanto veramente ci spiace il dovervi riferire, che noi troviamo in nessun modo la possibilità, di poter assumere l'operazione dell'organo di Albese pel tempo che vi viene indicato dalla gentilissima sua; pertanto altro non le possiamo dire, che in altra occasione saremo sempre ad ogni suo cenno, quandocché però veniamo avvertiti in tempo, atteso i lavori che si hanno...».

I Prestinari stavano portando a termine un lavoro a Pontirolo. Non si ebbe un seguito.

La revisione e un potenziamento si avrà nel 1889 con il parroco don Chiarino Motta (1888-1894).

Nel "Questionario" per la visita pastorale del 1907 il parroco Carlo Castelli scrive:

«Avvi l'organo della parrocchiale, buonissimo, fortissimo di 2670 e più canne opera della ditta Talamona e Vedani di Varese nel 1888, che conservò il ripieno del Prestinari di Magenta».

Nel suo "Zibaldone" don Chiarino scrive in data 23 ottobre 1889:

«Si fece il collaudo dell'organo, dal maestro

Strada Ernesto.

Si cominciò a mezzogiorno e si finì alle tre e mezzo con generale soddisfazione».

Per questa nuova operazione il costo in una nota del "Questionario" del Parroco, don Carlo Castelli, in vista della visita pastorale del card. Ferrari avvenuta nel 1895.

«La Fabbriceria - scrive - nel 1889 fa costruire un organo grandioso dalla ditta Talamona e Vedani per lire 4.300».

Si nota una discordanza per le date indicate dal Castelli. Ritengo esatta la data 1889.

Mi assicurarono, in passato, che Lorenzo Perosi, quando veniva ad Albese a trovare l'amico maestro Frigerio Luigi, sedesse all'organo obbligandolo ad esprimere tutta la potente bellezza.

E' passato un secolo. Avrebbe bisogno di una totale revisione, conservando, tuttavia, le sue caratteristiche.

Sognare non è proibito!

L'avvento

Quando si semplificano eccessivamente le cose si deve dubitare di averne eliminato una parte.

«La vita del cristiano - affermava il card. J. Daniélou - ha in proprio di non saper mai come se la potrà cavare, perché è incapace di trarsi di imbarazzo da solo ed ha l'obbligo di camminare nella fede; non sapere dove va, come dovrà fare, ma sapere che il Cristo è con lui e ha le parole della vita eterna».

L'avvento ci aiuta a sperare.

«Nell'avvento - scrive A. Bergamini, un liturgista - tutta la Chiesa vive la sua grande speranza. Il Dio della Rivelazione di Gesù ha un nome: "Dio della speranza" (Rm. 15,13). Non è l'unico nome del Dio vivo, ma è un nome che lo identifica quale "Dio *per e con noi*". Il Padre che dona al mondo Gesù suo Figlio, allo stesso tempo dona la speranza, perché lui è la nostra speranza fatta così intima a noi da essere dentro di noi: "Cristo in noi, speranza della gloria" (Col. 1, 26-27). Egli, infatti, è il sostegno e il fondamento della speranza nella vita eterna (Tt. 1,2).

Dio si è rivelato come colui che in Gesù Cristo ci ha dato il nostro futuro, il rinnovamento di ogni cosa, sollevandoci al di sopra della nostra miseria.

L'avvento è il tempo liturgico della grande educazione alla speranza: una speranza forte e paziente; una speranza che accetta l'ora della prova, della persecuzione e della lentezza nello sviluppo del Regno; una speranza che si affida al Signore e libera dalle impazienze soggettivistiche e dalle frenesie del futuro programmato dall'uomo. Il canto che caratterizza l'avvento, fin dalla prima Domenica, è quello del salmo 24: "A te, Signore, elevo l'anima mia, mio Dio, in te confido:

che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in Te non resta deluso" (Sal. 24, 1-3).

+++ Ed ora a tutti il mio cordiale saluto
il vostro parroco.

ITINERARIO PER L'INCONTRO DI PREGHIERA NATALIZIO DEL PARROCO

Novembre

- 26 - Via Puccini, via Cimarosa (Montesino).
- 27 - Sirtolo fino alla chiesetta di S. Pietro.
- 28 - Sirtolo dalla chiesetta di S. Fermo fino all'inizio della via Carso.
- 29 - Via Mascagni, via Bellini fino alla confluenza della via Montorfano.
- 30 - Via Montorfano al di sotto della via Lombardia e sulla destra - via Manzoni, via Petrarca e villette a schiera.

Dicembre

- 1 - Al di sotto della via Lombardia e a sinistra: via Montorfano, via Parini, via Foscolo.
- 3 - Al mattino dalle ore 10 via Giotto. Al pomeriggio: via Raffaello e Michelangelo.
- 4 - Via Carso.
- 5 - Via Roma.
- 6 - Via Piave.
- 7 - Via Montorfano al di sopra di via Lombardia.
- 10 - Via Verdi, via Rossini (Montesino - villette).
- 11 - Via Roncaldier, via Lombardia.
- 12 - Via Montello, via Leonardo da Vinci.
- 13 - Via Rimembranze, via Roma fino alla confluenza della via Montello.
- 14 - Via Roma sulla destra andando a Como, via Bassi, via Monti.
- 15 - Piazza Motta, via Cadorna.

NB) Verrò sempre di pomeriggio dalle 14,30 alle 18, salvo imprevisti.

PREGHIAMO INSIEME

Novembre

E' il mese in cui è più vivo in noi il ricordo dei nostri morti. E' giusto pregare in modo particolare per loro, ma non vorremmo rimandare oltre un altro impegno urgente, quello di pregare perché il Signore allontani il pericolo di una guerra nel Golfo Persico. La crisi si fa sempre più grave e i negoziati di pace sempre più difficili.

Quando le speranze umane si affievoliscono non dimentichiamo che abbiamo a disposizione un'arma infallibile: la preghiera. Con essa la speranza rinasce e l'aiuto divino opera dove l'uomo sembra diventare impotente.

Pregiamo insieme dicendo:

Signore, non guardare
ai nostri meriti,
ma solo al tuo amore per noi.
Non permettere che si scateni
nel Medio Oriente
una guerra di cui nessuno
può prevedere gli effetti.

Allontana dal mondo il pericolo
di distruzione e di morte
che essa comporta.

Fa che i desideri, gli sforzi
che il tuo spirito di pace
ha suscitato nel nostro tempo,
sostituiscano l'odio con l'amore,
la diffidenza con la comprensione,
l'indifferenza con la solidarietà.

Fa che per gli uomini di ogni razza
e di ogni lingua
sorga un mondo più fraterno
e venga il tuo Regno di giustizia
di amore e di pace.

Amen.

Dicembre

Il Natale ci porge un Bambino che per la nostra salvezza non ha disdegnato di nascere tra noi.

Di fronte a questo messaggio di amore, il nostro pensiero corre a tutti i bambini del mondo che vengono sfruttati, violentati da società che, in modi diversi, calpestano i loro diritti.

I mass-media ci informano, quasi ogni giorno, di bambini vittime della prostituzione, dello stupro, dei rapimenti, dell'impiego che di essi si fa per spacciare la droga, della loro compravendita come fossero merce di scambio.

Non dimentichiamo i bambini plagiati dalla società del benessere e del profitto e quelli uccisi ancora nel seno materno.

E' un quadro agghiacciante in netto contrasto con l'annuncio luminoso del Santo Natale.

I bambini hanno diritto alla vita e alla gioia. «Essi sono sacri, sono di Dio prima che nostri, sono persone e appartengono all'umanità intera» (Giovanni Paolo II): per questo vanno rispettati ed amati.

Affidiamoli al Bambino Gesù e preghiamo:
Signore, benedici tutti
i bambini del mondo.

Donaci di testimoniare, amandoli,
la tua carità.

Difendili da tutti i pericoli
dell'anima e del corpo.

Nessun adulto deturpi
l'immagine di Dio che è in essi.

Tu hai detto: «Se qualcuno scandalizza
uno di questi piccoli che credono in me,
meglio sarebbe per lui
che fosse gettato in mare»
non permettere altre atrocità.

Fa, invece, che ognuno di noi
possa trasmettere loro

i fondamentali valori umani e cristiani.
Vieni loro incontro con la tua grazia
affinché possano conoscerti,
amarti e seguirti.

Amen».

TERZA ETÀ'

Siamo ormai giunti all'appuntamento della tradizionale mostra-mercato dei lavori della "terza età". Quest'anno non abbiamo sollecitato nessuno a prepararli, perché sappiamo che l'iniziativa è ormai entrata a far parte della vita parrocchiale.

Invitiamo però a consegnarli per tempo e, precisamente, entro l'8 dicembre prossimo alle incaricate, oppure presso la casa parrocchiale.

Non dubitiamo della vostra buona volontà.
Grazie e arrivederci all'appuntamento.

DALLA SCUOLA MATERNA

Bimbi come... "Ricercatori"

*«Ma dove andate povere foglie gialle
come tante farfalle colorate?
Venite da lontano o da vicino
dal bosco o da un giardino?
E non sentite la malinconia
del vento che vi porta via?»*
(Trilussa)

Così giorno dopo giorno, i bimbi della scuola materna, sapientemente guidati dalle loro insegnanti, saranno aiutati a scoprire le meraviglie del creato, attraverso il programma "Il bimbo e la natura".

Come? Non certo utilizzando il libro di scienze ma attraverso l'esperienza, l'esplorazione, la scoperta e la prima sistematizzazione delle conoscenze.

Le attività proposte tenderanno a potenziare e disciplinare quei tratti, come: «la curiosità, la motivazione a mettere alla prova il pensiero, il riconoscimento dell'esistenza dei problemi e delle possibilità di affrontarli e risolverli, la perseveranza nella ricerca e l'ordine nelle procedure, la sincerità nell'ammettere di non sapere, nel riconoscere di non aver capito e quindi nel domandare, la disponibilità al confronto con gli altri e alla modifica delle proprie opinioni, al senso del limite e della provvisorietà delle spiegazioni, il rispetto per tutti gli esseri viventi e l'interesse per le loro condizioni di vita, l'apprezzamento degli ambienti naturali e l'impegno attivo per la loro salvaguardia».

E all'interno di questo contesto, con arte magistrale, la tensione a far sorgere interessi ed interrogativi circa:

- il senso della propria ed altrui esistenza
- il senso della nascita e della morte
- le origini della vita

- i motivi di fatti ed eventi
- le ragioni delle diverse scelte degli adulti
- il problema dell'esistenza di Dio.

E qui la scoperta graduale della religiosità, delle religioni e delle scelte dei non credenti, che teoricamente giustificandosi, si diversificano.

E l'impegno grande della scuola sta nel valorizzare i motivi della reciprocità, della fratellanza, dell'impegno costruttivo, dello spirito di pace, del sentimento di unità del genere umano in un'epoca che va verso l'interazione multiculturale ed anche multiconfessionale. Non rinunciando alla propria specificità.

E nell'arco dell'anno scolastico il bimbo matura piano piano tutte le sue potenzialità affettive, morali, sociali, religiose e cognitive come descritto nei Nuovi Programmi della Scuola Materna consegnati al Ministero della Pubblica Istruzione il 19 luglio 1990.

E quando, con la comunità cristiana il bimbo canterà "i cieli e la terra sono pieni della tua gloria. OSANNA!" nella sua mente e nel suo cuore la risonanza sarà colma di significato.

Luisa Pelizzari

ANAGRAFE SETTEMBRE

Battesimi

Curleo Giuseppe di Bruno e Primerano Marilena
Parravicini Silvia di Riccardo e Orsini Rossana
Carcano Cristiano di Massimo e Pozzoli Federica
Gaffuri Miriam di Piergiorgio e Cantaluppi Angela

Matrimoni

Trezzi Giuseppe con Faraci Laura
Tonani Michele con Zuccarelli Mirella
Salice Paolo con Cargasacchi Anna Maria
Buontoso Roberto con Vitali Cristina
Serra Paolo con Cesari Elisabetta
Barbiani Fabio con Lauletta Giuseppina
Pisani Mario con Ghilotti Pierangela
Rumi Alessandro con Caputi M. Vittoria
Catalano Ignazio con Gramaglia Laura
Fiorentino Carmine con Meroni Fanny
Bardone Ugo con Camillo Laura
Ciceri Valerio con Frigerio Norma

Morti

Molteni Battista di anni 70
Torchio Vito di anni 79

ANAGRAFE OTTOBRE

Battesimi

Cazzaniga Sara di Alberto e Caccia M. Carmen
Binda Benedetta di Osvaldo e Re Fraschini Claudia
Spiga Andrea di Pier Giorgio e Magni Elena
Tennerello Martina di Michele e Meneghini Barbara
Cantaluppi Lorenzo di Bruno e Bosaglia Rina

Matrimoni

Acerbis Lorenzo con Soldati Paola
Prete Vito con Frigerio Claudia
Baruzzi Stefano con Camillo Paola
Cattaneo Ruggero con Barbetta Giovanna
Ragazzi Adriano con Ostinelli Daria

Morti

Croci Carolina di anni 94
Ciceri Gianfranco di anni 68
Fazio Pietro di anni 78

OFFERTE

Chiesa

Nn. 200.000; per altare Madonna 100.000; i familiari in memoria di Molteni Battista 300.000; nn. in occasione battesimo 100.000; nn. 100.000; nn. 50.000; la famiglia Curleo Bruno in occasione battesimo 50.000; pellegrini a Lourdes per tetto chiesa 100.000; nn. 50.000; in memoria di Pivetta Aurelio 30.000; in memoria di Parravicini Carlo 30.000; nn. chiesa 500.000; nn. 1.000.000; nn.

400.000; nn. 200.000; la classe 1919 in memoria di Molteni Battista per il tetto della chiesa 330.000; in memoria di Parravicini Carlo 200.000; nn. per la Madonna 100.000; nn. per la Madonna 100.000; nn. 200.000; i familiari in memoria di Ciceri Gianfranco 100.000.

Oratorio

I familiari in memoria di Molteni Battista 100.000; nn. 500.000.

Asilo

I familiari in memoria di Molteni Battista 100.000.

Ospedale

Nn 100.000; nn. 50.000; i familiari in memoria di Ciceri Gianfranco 200.000.

RINGRAZIAMENTI

I familiari del defunto Molteni Battista ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro dolore.

CALENDARIO PARROCCHIALE

Novembre 1990

1 Festa di tutti i santi

«In un mondo dove tutto è calcolato e previsto, il santo è il commesso viaggiatore dell'imprevedibile; in un mondo dove tutto si paga egli è il professionista della gratuità» (J. Folliet).

2 Commemorazione di tutti i defunti

L'orario delle S. Messe sarà il seguente:

Ore 8 / Ore 10 - S. Messa al cimitero. Ore 15,30 / Ore 20,30 - Ufficio e S. Messa per tutti i defunti della parrocchia.

3-9 Ottavario di preghiera per i defunti.

Per tutta l'ottava, alle ore 20,30, S. Messa per i defunti della parrocchia. Vi invito a partecipare. I fedeli che visitano un oratorio pubblico o una chiesa possono acquistare l'Indulgenza plenaria. Durante l'ottava, i fedeli che devotamente visitano un cimitero e pregano almeno mentalmente per i defunti, possono acquistare l'indulgenza plenaria.

11 Festa di Cristo Re

«La celebrazione odierna diventa un canto di speranza e di fiducia. Avviluppati nelle nostre contraddizioni e nei nostri limiti di creature, ritroviamo una luce, un senso nell'esistere, ritroviamo la pace. Nell'attesa di ascoltare quelle parole decisive: "Oggi sarai con me in paradiso" (G. Ravasi).

14 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

18 Prima domenica di avvento

«Attendere l'Incarnazione non è per noi una finzione poetica; attraverso il segno della celebrazione del Natale noi attendiamo il momento della attualizzazione dell'Incarnazione del Signore. L'attesa dell'Avvento è dunque reale, non fittizia, di quanto il Natale attualizza. Del futuro: perché il Cristo è nella gloria e l'invio del suo Spirito attua nella Chiesa una tensione verso la realizzazione totale del piano di salvezza» (A. Nocent).
Battesimi alle ore 14,30.

27 "Ora di guardia" in onore della Madonna alle ore 15.

Dicembre

7 Primo venerdì del mese. Festa di S. Ambrogio.

8 Festa dell'Immacolata

«La celebrazione di oggi è anche l'esaltazione della purezza intesa nel senso evangelico di amore e di disponibilità: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio". Maria disegna davanti agli occhi del credente l'itinerario della fede, della speranza, dell'amore e della dedizione» (G. Ravasi).

Alle ore 15,30 l'adunanza di Azione Cattolica e distribuzione dei catechismi.

8-9 Mostra-mercato dei lavori della "terza età", nel salone parrocchiale.

16 Battesimi comunitari alle ore 14,30.

18 S. Messa all'asilo alle ore 17.

19 S. Messa all'ospedale alle ore 15,30. Incontro del gruppo "terza età" con gli ospiti della casa.

24 Ore 20 S. Messa valida per il precetto. Ore 24 S. Messa in "nocte sancta".

25 S. Natale

«La nascita del Cristo è il punto di partenza e di direzione della storia: è l'unico evento in grado di darle un senso; è l'unico evento che può conferirle la sicurezza di gravitare verso la vita e non verso la morte. Fuori di questo mistero, secondo le parole di Pascal, c'è solamente l'assurdo» (G. Ravasi).

Ore 8 S. Messa. Ore 9 circa la S. Messa all'ospedale. Ore 10 la S. Messa a Cassano. Ore 11 S. Messa solenne. Non ci sarà la vespertina.

26 Al mattino si osserverà l'orario festivo. Non è festa di precetto e non ci sarà la S. Messa vespertina. E' bene partecipare.

28 "Ora di guardia" in onore della Madonna alle ore 15.

30 Adunanza dell'Azione Cattolica alle ore 15,30.

31 Ultimo giorno dell'anno

Alle ore 15,30 S. Messa e canto del "Te Deum" in ringraziamento dei benefici ricevuti nell'anno. Non è valida per il precetto.